

Morte di
Romano
II

An. 963.
Cedren.
Scylitz.

libertà tutt'i Cristiani, che v'erano in cattività. Poco dopo morì l'Imperadore Romano in età di soli 24. anni, dopo tre anni e quattro mesi di regno. Fu opinione, ch'egli fosse stato avvelenato: altri pensarono, che fosse morto dall'ecceffo di libidine. Egli era di bella statura, di un naturale dolce, e piacevole: era dotato di mente, e perspicacia sufficiente per governare l'Imperio, se i suoi cortigiani non l'aveffero trattenuto in passatempo e piaceri indegni della sua dignità, per conservare a se stessi tutta l'autorità. Lasciò due figliuoli Basilio e Costantino in tenera età: e Teofano sua sposa partorì due giorni dopo la di lui morte una figliuola, che Anna fu nomata. Governò l'Imperadrice sotto nome de' suoi due figliuoli, e fece ritornare a Costantinopoli Niceforo Foca contro la voglia di Giuseppe, il qual'era stato primo Ministro sotto il regno precedente, e sempre a Niceforo contrario. Questi entrò trionfante in Costantinopoli, e vi spiegò tutte le ricchezze, ch'avea prese in Candia, ed a Berea. Tra l'altre spoglie portò una parte del vestito di S. Giambatista, il quale custodivasi a Berea. Giuseppe Bringa aveva sempre gran parte negli affari, e ne teneva Niceforo lontano, quanto poteva, temendo, ch'egli non lo foppiantasse. Temeva dal suo canto Niceforo, che le diffidenze di Giuseppe non gli fossero funeste; fingeva di voler abbracciare la vita Monastica, e ritirarsi dal tumulto degli affari. Andò per tanto un giorno a visitar Giuseppe, e avendogli mostrato un ciliccio, che portava, gli scopri il suo pretefo disegno, e pregollo a non prendere contra di lui alcuna fastidiosa impressione. Giuseppe prostrossi a i di lui piedi, e assicurollo, che non porgerebbe in ver un conto orecchio, a quanto si potesse dire in di lui disavvantaggio. Nel medesimo tempo Giuseppe restò sciolto d'impaccio d'un uomo, ch'egli molto temeva: era questi Stefano figliuolo dell'Imperadore Romano I. il qual'era in esilio a Metinna, e che avrebbe potuto cagionare gravi turbolenze nell'Imperio sotto la minorità di Basilio, e di Costantino, se fosse ritornato a Costantinopoli; ma morì subitanamente il giorno del Sabato Santo dopo aver presa la Santissima Comunione. Giudicossi, che l'Imperadore Teofano l'avesse fatto avvelenare.

VIII
Niceforo
Foca Im-
peratore.

An. 963.
Cedren.
Zonar.

Verso lo stesso tempo morì la moglie di Pietro Principe de' Bulgari. Questo Principe rinnovellò l'alleanza co' Romani, e mandò i suoi due figliuoli Borise, e Romano ostaggi a Costantinopoli. Morì egli medesimo poco tempo dopo, e i suoi due figliuoli furono mandati in Bulgaria, per governare gli Stati del loro padre, e per opporsi ai Cometopoli, popoli Bulgari, i quali inquietavano il paese. Bringa frattanto, non attendendo alle sue promesse, studiava sempre di far perire Niceforo, o almeno d'ifminuire la di lui autorità. Scrisse pertanto a Giovanni Tzimisca, il quale comandava le truppe di Oriente, e che dopo Niceforo era nelle armate in credito, e riputazione maggiore, ed a Romano Curena, il quale aveva parimente il comando d'altre truppe nell'Oriente: e promise dar a Tzimisca il comando generale dell'armata d'Oriente, ed a Romano quello dell'armata d'Occidente, se volevano far perire Niceforo, ovvero costringerlo a farsi Monaco. Questi, ch'erano affezionati a Niceforo, gli fecero vedere le lettere di Bringa, e l'esortarono ad impadronirsi dell'Imperio. Egli se ne scusò allegando il pericolo, che aveavi in tale impresa; ma essi lo sollecitarono, e finalmente minacciarono di farlo morire, se non si arrendeva ai loro consigli. Fu dunque